La storia si tocca con mano, ed entra a far parte del paesaggio domestico, quando si sceglie di costruire e abitare nel quartiere dell'antico porto di Giaffa, a Tel Aviv, dentro strutture vecchie di trecento anni e modellate con tecniche e materiali radicati nella tradizione dell'architettura ottomana. Ritornano a nuova vita le antiche mura, grazie a un progetto attento che comprende, conserva e trasforma allo stesso tempo; che apre gli spazi alla luce e alla vista del mare e, verso l'interno, converge nell'intimità di un patio, il soggiorno all'aperto, il migliore completamento, da sempre, della casa mediterranea. Volte e archi si susseguono e si accavallano, poggiati su mura massicce, in una architettura densa e frammentata; il progetto, di stile minimale, introduce elementi di fluidità che favoriscono la transizione e la connessione tra gli ambienti. Per Pitsou Kedem, architetto israeliano molto attivo nel campo dell'architettura residenziale e commerciale, la sfida sta nel confrontarsi con immagini, materiali, misure e dimensioni non certo coerenti con gli usi, le abitudini e il comfort moderni.

La scelta di Kedem è stata di ridurre la struttura esistente all'essenziale, di metterla a nudo, togliendo ogni rivestimento dalle antiche mura, con il risultato di enfatizzare l'esibizione dei grossi conci di pietra, più o meno rudemente sbozzati e accostati, volti a formare un rustico continuo che si modella plasticamente. È un'azione di disvelamento che trasforma il complicato sistema

*A sinistra, il soggiorno, con il divano Ile Club di Piero Lissoni e tavolini della Rabbit & Tortoise Collection, design Studio Juju, entrambi di **Living Divani**; tappeto Canevas Geo di **Gan Rugs**, design di Charlotte Lancelot; lampada a stelo Model 1095 di **Astep**, design di Gino Sarfatti. A destra, il soggiorno e la sala da pranzo con il tavolo Element di **Desalto**, design di Tokujin Yoshioka; le sedie in rete metallica sono le DKR di Charles e Ray Eames, produzione **Vitra**; a soffitto, lampadario Kopra Burst, di **David Weeks Studio**. Nel disegno, la pianta del piano terra.*

non assoluta e in
divenire
i segni del tempo
costituiscono
un patrimonio che salvaguardiamo. Le imperfezioni
rappresentano una sorta di
che la materia
(BLA , BLA , BLA , BLA .)
FORMA FLUORALE
Ringraziamo INTERM
per averci accompagnato
in questo percorso di ricerca